

Libro contro libro

La felice dissolutezza di Sachs, più affascinante della vita integerrima del comunista Negarville

Pasquale Chessa

Irispettivi diari inediti (*Ai tempi del "Boeuf sur le toit" 1919-29; Clandestino a Parigi 1940-43*) che si confrontano da lontano fra gli scaffali delle novità, tramandano un tratto di innata eleganza che accomuna il "rivoluzionario di professione", Celeste Negarville, nato operaio a Torino, e Maurice Sachs, nato ricco a Parigi, che ha cercato e trovato la via culturale al godimento nella dissolutezza esistenziale. Due vite che devono essersi sfiorate nella Parigi occupata dai tedeschi dove il destino ha intrappolato il comunista Negarville inviato da Mosca e Sachs arruolato dalla Gestapo.

LA DENUNCIA

Infiltrato nelle lettere francesi, Sachs denuncia tutti i suoi amici, compresi ebrei e omosessuali come lui. Li aveva scoperti e frequentati già alla fine della guerra,

lungo il decennio dei festeggiamenti per la Vittoria fino alla crisi del Ventinove. Sono loro che popolano il diario, dedicato al famoso cabaret degli intellettuali ispirato a Cocteau: se Parigi è il centro mondiale dell'arte e della cultura, il "Boeuf sur le toit" è il centro di Parigi. E al centro del "Boeuf" c'è Sachs. Nel suo orizzonte non c'è

un nome sbagliato: c'è il ciuffo di Picasso (cubista) e il cravattino blu di Gallimard (editore), il «sovracciglio unito» di Chanel (la sarta) e la «frangia di Misia Sert» (modella e musa); intuisce la nuova musica di Satie ma anche della nuova psicanalisi di Marie Bonaparte; apprezza la classicità di Proust come la modernità di Joyce... Se di Cocteau, di cui fu segretario, Sachs sottolinea con perfidia che «non ha scritto nulla che valga una sua mezz'ora di conversazione» al contrario ci dice di Gide «che in una conversazione qualsiasi non dice nulla che valga dieci frasi del suo libro».

L'ANEDDOTICA

Il talento letterario di Sachs si esprime con gusto raffinato e intuito sicuro. Il pettegolezzo sapido e impudente si intona bene con il sofisticato giudizio letterario, la novità estetica tiene bene l'aria del tempo, e si potrebbe dire, senza per questo fare paragoni esistenziali, che Sachs anticipa il genere dell'aneddotica che si fa

letteratura, fissando gli stilemi moderni del mito di Parigi lungo il gradiente che va da Scaraffia ad Arbasino. Alla fine del 1939 invece, Parigi si nega a Negarville, che pure in quel mito si è già rispecchiato. Per lo storico Agosti è «la solitudine del rivoluzionario»: le

regole della clandestinità, il lavoro per la redazione delle *Lettere a Spartaco*, ma soprattutto l'angoscia per la moglie e la figlia appena nata, a rischio nella Mosca di Stalin, non gli consentono niente più che qualche concerto e molto cinema. Poca la politica. L'impianto classico della sua cultura traspare dalla passione per la *Divina Commedia*. La grande letteratura francese del Novecento è rappresentata dal solo Gide con il quale ingaggia un serrato confronto su un tema proibito: «*L'Immoraliste*»... non mi piace. Ho una ripugnanza fisica per tutto questo sentimentalismo omosessuale».

IL SIGILLO

Messa a confronto con la vita immorale di Sachs, piace la vita integerrima di Negarville. Diventerà ministro. Ma in quel territorio ineffabile che chiamiamo letteratura, dove la morale non gode di particolari privilegi, contro la murtia del comunista affascina ancora la felice dissolutezza del collaborazionista. Che sia stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca dai suoi amici tedeschi in fuga da Parigi, anche loro sdegnati per la girandola di inganni e tradimenti perpetrati da «Maurice la tante» ("la zia"), mi sembra il perfetto sigillo tragico voluto dalla storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CELESTE NEGARVILLE
Clandestino a Parigi
DONZELLI
160 pagine
28 euro
★



MAURICE SACHS
Ai tempi del "Boeuf sur le toit"
LINDAU
250 pagine
22 euro
14,99 euro e-book
★★★★

